



QUESTO NUMERO

è interamente dedicato al VII Colloquio Internazionale per la Liberazione dei Cinque Eroi e contro il Terrorismo

pag. 2 Dichiarazione finale del VII Colloquio Internazionale per la Liberazione dei Cinque Eroi e contro il Terrorismo

pag. 3 *Una Solidarietà su due ruote apre il VII Colloquio per I Cinque*

pag. 3 Messaggio di Ricardo Alarcón ai partecipanti al Colloquio per I Cinque

pag. 5 *Messaggio di Antonio Guerrero*

pag. 6 Messaggio di Ramsey Clark

pag. 6 *Messaggio di Harmando Hart*

pag. 6 La moglie di un antiterrorista cubano esige il suo ritorno a Cuba

pag. 7 *Chiedono a Obama la liberazione degli antiterroristi cubani*

pag. 7 Lettera di Fabio di Celmo a Obama

pag. 8 *Solidali nel mondo per la libertà dei Cinque antiterroristi cubani*

pag. 8 Nostalgia, fermezza, e volontà nell'ultima giornata del VII Colloquio

pag. 9 *Consegnata all'Alto Commissario per i Diritti Umani la Dichiarazione Finale del VII Colloquio*



Sede Nazionale: via Pietro Borsieri, 4 – 20159 Milano;
Tel. 02 680862

www.italia-cuba.it; amicuba@tiscali.it

Iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale n. 82

Dichiarazione finale del "VII Colloquio Internazionale per la Liberazione dei Cinque Eroi e contro il Terrorismo" Holguín 16-19 novembre 2011



Per la settima volta gli amici solidali di tutto il mondo si sono dati appuntamento al Colloquio di Holguín per discutere sulle esperienze e sul lavoro da svolgere al fine di continuare la battaglia per la verità, la giustizia e la libertà dei Cinque. Dopo 13 anni di ingiusta reclusione dei nostri Cinque fratelli, la situazione rimane critica. René González ha appena scontato la sua pena il 7 ottobre scorso, ma invece di essere restituito a Cuba, ha ricevuto una nuova pena: lo hanno costretto a restare sul suolo statunitense per altri tre anni in regime di libertà vigilata, senza poter ricevere la visita di sua moglie Olga Salanueva, alla quale sino ad oggi hanno sempre negato il diritto di visitarlo, e lo espongono alle rappresaglie dei gruppi terroristici denunciati da René e dai suoi quattro fratelli, situazione che lo espone ancora a grossi rischi per la sua vita. La situazione di Gerardo Hernández è ancora la più grave dei Cinque, condannato a due ergastoli più 15 anni di carcere, e anche a lui vengono sistematicamente negate le visite dalla moglie Adriana Pérez. Le condanne di Ramón, Antonio e Fernando ammontano complessivamente a 70 anni di carcere. Si aspetta ancora la risposta al ricorso sul Habeas Corpus presentato dalla difesa dei Cinque, ma siamo consapevoli dell'esaurimento delle vie legali. Mentre gli antiterroristi continuano a rimanere ingiustamente imprigionati, Luis Posada Carriles, responsabile della morte di migliaia di persone innocenti, è stato condotto a un processo-farsa dove non è stato giudicato come terrorista; continua a ricevere dal governo degli Stati Uniti riprovevoli benefici e protezione, e rilascia dichiarazioni senza il minimo pentimento. Rimane ancora senza risposta la richiesta di estradizione inoltrata già da sei anni dal governo della fraterna Repubblica Bolivariana del Venezuela. L'impunità concessa dalle diverse amministrazioni nordamericane e l'ingiusta detenzione dei Cinque, mette a nudo la doppia morale del governo degli Stati Uniti in relazione alla sua falsa lotta contro il terrorismo. Data la gravità di questa situazione, è necessario moltiplicare il lavoro e creare i meccanismi per articolare, coordinare e dare continuità, alle azioni che porteremo avanti per un migliore utilizzo dell'enorme energia e del duro lavoro svolto dai comitati di tutto il mondo.

Linee generali di Lavoro

Noi 413 delegati provenienti da 50 paesi che abbiamo partecipato al VII Colloquio Internazionale per la Liberazione dei Cinque e contro il Terrorismo facciamo appello ad attuare quanto segue:

1- Intensificare le azioni negli USA e in tutti gli altri paesi, realizzare una grande giornata di denuncia permanente e di mobilitazione in diversi settori, coinvolgendo giuristi, avvocati, docenti universitari, studenti, mezzi di comunicazione. Condividere e sistematizzare le esperienze positive, evidenziando il lavoro per la pace e contro il terrorismo. In questo contesto, realizzare conferenze con gli intellettuali nordamericani e la Rete in Difesa dell'Umanità. Presentare documentari e filmati sul caso dei Cinque e del terrorismo contro Cuba, in spazi aperti, parchi e piazze. Esporre manifesti e cartelloni sui Cinque in luoghi pubblici. Eseguire dimostrazioni davanti alla Casa Bianca, al Dipartimento di Giustizia, alla Corte Suprema o in altri luoghi di interesse pubblico con un'alta presenza di persone. Insistere con i nostri governi affinché conoscano e affrontino il problema e chiedano agli Stati Uniti la liberazione dei Cinque. Promuovere l'incontro tra i congressisti e i loro omologhi degli altri paesi. Nel caso non possano recarsi a Washington, richiedere l'invio scritto ai loro pari di petizione scritta per la liberazione dei Cinque. Realizzare una campagna di invio massivo di lettere al Presidente Obama da tutto il mondo. Mobilitare le istituzioni religiose, statunitensi e internazionali, affinché partecipino alle attività. Invitare altri gruppi che difendono giuste cause come: Boricuas, Mumia, Peltier, Lynne Stewart, Jerico, per unire le forze nel chiedere la libertà per i prigionieri politici e nella denuncia del sistema legale nordamericano nel suo complesso. Dichiarare l'8 giugno, anniversario dell'ingiusto verdetto sulla colpevolezza dei Cinque, per le giornate di denuncia e di mobilitazione permanente.

2- Aumentare le giornate "5 per i Cinque". Moltiplicare in quel giorno le azioni in tutto il mondo e la consegna alle ambasciate degli Stati Uniti di lettere che chiedono la liberazione dei Cinque. Mobilitarsi di fronte alle ambasciate degli Stati Uniti con sit-in, telefonate alla Casa Bianca, messaggi alle pagine web, invio di fax o telegrammi a Obama.

3- Potenziare negli Stati Uniti la richiesta di rispetto del diritto di visita per Olga Salanueva e Adriana Pérez. Riprendere il lavoro realizzato dalla Commissione Internazionale per il diritto alle Visite Familiari.

4- Intensificare il lavoro con parlamentari, sindacalisti, religiosi, personalità e movimenti sociali, rivolgendolo agli omologhi negli Stati Uniti.

5- Convocare i giovani di tutto il mondo per organizzare concerti in occasione della Giornata Internazionale della Solidarietà del 12 settembre (anniversario del loro arresto) e del 6 ottobre "Giornata delle vittime del terrorismo".

6- Richiedere a celebri artisti e intellettuali il sostegno per la realizzazione di documentari, video e messaggi che reclamino la libertà dei Cinque.

7- Ampliare l'uso dei social network, twitter, facebook, blog e Internet per divulgare e denunciare il caso e sfruttare maggiormente le possibilità offerte dai mezzi alternativi.

8- Continuare a fare appello alla creatività e alla cultura per denunciare il caso, così come hanno magistralmente fatto i bambini cubani di La Colmenita con la loro eccellente opera teatrale "Abracadabra". Utilizzare i supporti digitali per riprodurre la grafica per i Cinque, le opere di Tony e le caricature di Gerardo per realizzare pubblicità e mostre.

9- Esigere lo smantellamento delle organizzazioni terroristiche con sede a Miami, e il processo e la condanna degli assassini dei nostri popoli.

10- Continuare la diffusione della serie "Le Ragioni di Cuba" sul terrorismo e sulle azioni di destabilizzazione degli Stati Uniti contro Cuba e i nostri popoli.

La solidarietà internazionale e l'unità d'azione degli uomini e delle donne onesti del mondo, sarà la chiave per vincere questa colossale ingiustizia.

Per René, Gerardo, Ramón, Antonio e Fernando

Esigiamo: Libertà subito!

Holguín. Cuba - 19 Novembre 2011 - "Anno 53 della Rivoluzione"

Una Solidarietà su due ruote apre il VII Colloquio per I Cinque



Una corsa ciclistica popolare denominata "bicicletata" ha aperto le attività del VII Colloquio Internazionale per la libertà dei Cinque Eroi e contro il terrorismo, a Holguín, città orientale cubana. Dalla centrale Piazza Calixto García fino al Monumento eretto al Che Guevara nell'Avenida de Los Libertadores, centinaia di ciclisti hanno pedalato nella mattinata per unirsi alla causa solidale a favore dei patrioti cubani, prigionieri dell'Impero. All'arrivo c'era gran parte degli oltre 300 delegati di 45 paesi partecipanti al Colloquio, i quali da lì hanno assistito alla partenza di un'altra nutrita rappresentanza di ciclisti di varie province che iniziavano la *Copa Aniversario 51* dell'Istituto Cubano di Amicizia con i Popoli (ICAP). Questo è stato l'inizio di una giornata che comprendeva anche l'apertura delle "Carpas por la Paz" (Tende, Gazebo per la Pace) nelle quali scolaresche di vari livelli di insegnamento hanno regalato alle presenti poesie, canzoni e altre manifestazioni artistiche, con temi riferiti a I Cinque. Carlos Manuel López, della regione di Orocuivis, in Puerto Rico, ha espresso soddisfazione per la propria partecipazione – come ogni anno* - all'appuntamento solidale e ha elogiato la saggezza di bambini, adolescenti e giovani riuniti nell'avvenimento. Essi costituiscono una grande ricchezza umana per Cuba, un aspetto per molti invidiabile, ed è questa una delle ragioni per le quali René González, Gerardo Hernández, Ramón Labañino, Fernando Hernández y Antonio Guerrero si trovavano in territorio statunitense, ha detto. Ciò che vediamo a Cuba con questi piccoli non possiamo rilevarlo in nessun altro luogo, quella

libertà, quella felicità è immensa e bisogna difenderla come difenderò sempre la Rivoluzione Cubana da Puerto Rico, come hanno fatto I Cinque. Il programma del VII Colloquio Internazionale include anche un forum interattivo su Internet per analizzare la situazione attuale del caso, mentre un pannello di specialisti risponderà alle domande degli internauti. Gerardo, Ramón, René, Fernando y Antonio si trovavano negli Stati Uniti per ottenere informazioni sui piani di organizzazioni terroristiche come, tra le altre, la Fundación Nacional Cubano-Americana, Hermanos al Rescate y Alpha 66, con sede nello stato della Florida. Alla fine dell'anno 2001, dopo un processo manipolato, contro di loro sono state emesse sentenze smisurate che vanno da 15 anni di privazione della libertà fino a un doppio ergastolo più 15 anni. La provincia de Holguín, situata a 770 chilometri e est di La Habana, è sede permanente del Colloquio Internazionale dal 2005.



**(Alla fine dell'evento, López è stato premiato con una targa per la sua partecipazione a tutte e sette le edizioni del Colloquio – ndr).*

Messaggio di Alarcón ai partecipanti al Colloquio per I Cinque a Holguín



Ricardo Alarcón de Quesada, Presidente dell'Assemblea Nazionale del Poder Popular di Cuba

Mi dispiace molto non essere con voi a Holguín questa volta, ma il Colloquio coincide con l'arrivo qui di una delegazione dell'Assemblea Nazionale della Repubblica dell'Angola, con la quale siamo impegnati in tutti questi giorni, ma sono lieto di avere questa opportunità per inviarvi un messaggio. Desidero innanzitutto dire che penso che dovremmo dedicare questo Colloquio alla memoria di Leonard Weinglass, la cui perdita quest'anno ha significato davvero il colpo più grave per gli sforzi che stiamo portando avanti in tutto il mondo, in particolare negli Stati Uniti, per la liberazione dei nostri cinque compatrioti.

Il contributo di Lenny alla difesa dei nostri compagni è stato preziosissimo. Vorrei quindi ricordare che è stato grazie a lui che abbiamo ottenuto quella che è stata la più grande vittoria in campo legale, quando nell'agosto del 2005, la corte d'appello di Atlanta ha accettato la petizione che egli aveva presentato in nome dei Cinque compagni, dichiarando nullo e senza valore il processo di Miami, poiché era stato impedito agli avvocati difensori di trasferire il processo altrove. Questo documento, questa decisione della corte d'appello, è un documento davvero storico, con un'argomentazione molto forte, molto solida, molto convincente, che dimostrava l'impossibilità di celebrare un processo giusto per cinque patrioti cubani nella città di Miami, nelle condizioni nelle quali è stato celebrato quel processo sotto la pressione dei gruppi terroristici che con quel nome e con riferimento a tutta la loro lunga storia, i giudici di Atlanta hanno riportato nella loro decisione unanime ... di ostilità, di odio, di calunnie, di timori che i media locali a Miami hanno creato per rendere assolutamente impossibile la giustizia in quel luogo, in quelle condizioni, in quel momento. È stata una decisione unanime di tre giudici, senza sfumature o differenze tra di loro. Tuttavia, violando la lettera e lo spirito della legge nordamericana, il governo Bush ha fatto pressione sulla corte d'appello di Atlanta e ha ottenuto un anno dopo, cioè nel 2006, che rigettassero la decisione dei loro stessi giudici e questo ha portato nuovi capitoli in questa battaglia legale. Curiosamente, nel 2006 è stato quando si è saputo qualcosa

che non era a conoscenza dei giudici della corte d'appello o del tribunale di Miami ed è che quei mezzi di comunicazione a Miami, erano in realtà dipendenti del governo federale, stavano realizzando il loro lavoro di provocazione, di intimidazione, creando quella campagna di ostilità che i giudici di Atlanta hanno descritto in modo molto pittoresco "creando una tormenta perfetta di pregiudizi e di odio". Quella tormenta perfetta era finanziata dal bilancio federale, questo non si sapeva, si è cominciato a saperlo dal 2006 e siamo ancora bloccati in una battaglia per convincere il governo a fornire le informazioni che nasconde sulla portata di quella cospirazione di quella reale cospirazione tra la pubblica accusa e i media locali di Miami, che la sua sola esistenza basterebbe a dichiarare senza valore tutto questo processo così ingiusto, così torbido, che è stato fatto contro i nostri cinque compagni. Questo non è l'unico elemento di occultamento che è stato presente nel corso di tutta questa battaglia dal 12 settembre 1998 quando sono stati arrestati i compagni. Voglio mostrarvi il più recente, questo documento del 31 ottobre di quest'anno. È una ricorso che ha presentato il Centro per i Diritti Umani e il Diritto Costituzionale (Center for Human Rights and Constitutional Law) della California, ha presentato un appello davanti al nono circuito, ossia, la corte d'appello della California, contro l'Agenzia Nazionale di Intelligence Geospaziale (National Geospatial Intelligence Agency) per il suo rifiuto di consegnare le immagini dei satelliti spaziali di quell'agenzia federale che ha ripreso il 24 febbraio 1996, quando si verificò l'incidente di fronte alla città di La Habana con alcuni aerei di un gruppo terrorista provocatore chiamato Hermanos al Rescate.

Da allora, dal 1996, che è stato quando è avvenuto l'incidente - prima ancora dell'arresto dei nostri compagni, due anni prima - da allora il governo degli Stati Uniti rifiuta di consegnare quelle immagini che loro possiedono, riprese dai loro satelliti spaziali. Prima si sono rifiutati di consegnarle la missione di ricerca stabilita dall'Organizzazione dell'Aviazione Civile Internazionale, che le richiese al governo degli Stati Uniti e il governo degli Stati Uniti ha rifiutato di consegnarle. Poi, nel processo di Miami, la difesa del compagno Gerardo Hernández, che è stato ingiustamente accusato di un falso collegamento con quell'incidente e per questo sta scontando un ergastolo, uno dei due ergastoli che ha, la difesa di Gerardo richiese di nuovo la consegna di quelle immagini. Il pubblico ministero ha rifiutato, il giudice ha accolto il rifiuto della pubblica accusa, e quindi da allora, dal '98, si sta richiedendo anche dalla difesa dei nostri compagni che vengano presentate quelle immagini. Nell'Habeas Corpus di Gerardo si torna a richiedere di mostrare quelle immagini riprese dai loro satelliti spaziali. Già il governo nella sua risposta a quella mozione della difesa di Gerardo, già il governo ancora una volta ha rifiutato di permettere quelle immagini possono essere viste, possano essere conosciute. Sono 15 anni di occultamento che non possono essere più illuminanti, più rivelatrici, che cosa può spiegare questo rifiuto del governo degli Stati Uniti a che le sue immagini su un incidente che è stato così manipolato dal governo americano, che è servito come giustificazione per promulgare la legge Helms Burton, rafforzando il blocco contro Cuba non dimentichiamolo, che stava per condurre a un confronto armato, a un attacco militare armato contro Cuba, secondo il presidente Clinton, quella era una delle proposte che ha avuto sul tavolo in quel momento ed egli ha preferito passare per la più dolce che era quella di rafforzare il blocco. Tuttavia, il governo degli Stati Uniti non ha mai permesso a nessuno di vedere le immagini che loro hanno del luogo dove è avvenuto l'incidente. Voglio precisare ancora una volta che Gerardo Hernández non ha avuto niente a che fare con questo incidente, che questo che non è stato mai possibile dimostrarlo, non è una mia invenzione, lo ha riconosciuto il governo di Bush in questo documento: Petizione di emergenza del 30 maggio 2000. Pochi giorni prima che il Tribunale di Miami emettesse il suo verdetto, il governo ha compiuto questo passo, lo ha chiesto al giudice, il giudice non ha accettato, e allora sono ricorsi alla Corte d'Appello di Atlanta, "un passo senza precedenti nella storia" sono le parole che essi usano. Perché senza precedenti? Perché che un accusatore riconosca per iscritto che ha fallito nel dimostrare la sua accusa è abbastanza raro, che avesse richiesto all'ultimo minuto di ritirare quell'accusa, che avesse fatto richiesta perfino al tribunale d'appello, che ordinasse l'interruzione del processo finché non si fosse modificata l'accusa, quello non era mai successo, secondo le stesse parole degli stessi pubblici Ministri, ecco, Caroline Heck Miller e gli altri - ecco la sua firma - che riconoscono che erano falliti nella loro accusa. Tuttavia, Gerardo è stato dichiarato colpevole per un reato che non è esistito e sul quale il governo degli Stati Uniti non aveva giurisdizione poiché per qualche motivo loro tengono occulto dove è avvenuto l'incidente e per qualche motivo continuano a negare che possano essere viste quelle immagini che risolverebbero la questione della giurisdizione, a parte il fatto che Gerardo non ha avuto assolutamente alcuna relazione con quel fatto, dovunque sia successo. Il grande problema che abbiamo di fronte per quanto riguarda la liberazione dei nostri compagni, è la manipolazione dell'informazione. Il governo degli Stati Uniti ha potuto operare per tanto tempo, perché poteva contare sulla la complicità dei mass media, che mai parlano di questo, che non dicono nulla su questa battaglia legale

per le immagini satellitari, che realmente occultano gli sforzi molto generosi, molto nobili, molto persistenti con cui alcune organizzazioni nordamericane - che saluto perché sono sicuro che saranno presenti al Colloquio - hanno combattuto per riuscire a rompere il silenzio mediatico imposto su questo caso. C'è un aspetto molto importante, molto nuovo, successo il 7 ottobre quando il compagno René González ha concluso, ha finito, ha compiuto fino all'ultimo la parte della sua sentenza in carcere. Ovvero, è uscito dal carcere il giorno che gli spettava secondo la ingiusta condanna che gli è stata imposta. Quando ciò è successo, è stata messa sul tavolo una questione molto importante che è il riconoscimento da parte delle autorità nordamericane che il processo contro i Cinque non aveva altro scopo, non aveva altra spiegazione che la volontà del governo degli Stati Uniti di proteggere i gruppi terroristici anti-cubani che operano a Miami. Per aver monitorato le azioni di questi gruppi terroristici, per essersi impegnati pacificamente senza armi, senza usare la violenza, senza causare alcun danno a nessuno, per scoprire i piani dei terroristi, è per questo che i cinque compagni sono stati arrestati e accusati. Questo risulta nell'accusa originale, risulta da molti interventi del pubblico ministero durante il processo e risulta nelle sentenze emesse. Quando dovevano essere condannati la pubblica accusa ha sviluppato una teoria, la cosiddetta interdizione o inabilitazione. L'accusa ha insistito davanti al giudice affinché fossero imposte ai compagni le pene detentive più severe, più lunghe, più prolungate, ma in tutti e cinque i casi ha anche insistito sul fatto che, oltre a queste, oltre le lunghe pene detentive, per il governo degli Stati Uniti era altrettanto importante assicurare che dopo l'uscita dalla prigione fossero loro imposte condizioni che rendessero per loro impossibile tentare qualunque sforzo contro le azioni di gruppi terroristici. Questo risulta per iscritto, questo è negli atti del tribunale e se qualcuno lo avesse dimenticato questo argomento e riapparso ora, nel 2011, in occasione dell'uscita di René González carcere di Marianna. Prima che avvenisse ciò, prima che René completasse la sua pena in carcere, il suo avvocato difensore aveva chiesto al giudice che gli permettesse di tornarsene a Cuba, una volta conclusa la pena detentiva, quando fosse entrato nella fase che li chiamano libertà vigilata. La libertà vigilata si suppone che sia un'istituzione che esiste negli Stati Uniti per facilitare il reinserimento di una persona che ha trascorso parte della sua vita in prigione, per facilitare il suo reinserimento nella società, nella famiglia, nella vita normale, e che questo sia monitorato dalla corte che l'aveva condannata. La famiglia di René González non vive negli Stati Uniti, vive a Cuba, qui c'è sua moglie, i suoi genitori, le sue figlie, i suoi amici, i compagni di scuola, i vicini di casa, qui c'è l'ambiente familiare nel quale deve reintegrarsi. È assurdo pensare di facilitare il suo reinserimento nella società ed evitargli di stare con la sua famiglia, nel suo quartiere, nel suo ambiente e costringerlo a rimanere come se fosse in un altro carcere un pochino più grande, un pochino più luminoso del carcere di Marianna, perché non può venire via da lì. Mentre pretendono che René rimanga negli Stati Uniti, perché il governo si è opposto alla richiesta della sua difesa, mentre lo obbligano, o vogliono obbligarlo a rimanere tre anni negli Stati Uniti, il governo degli Stati Uniti si è preso la briga di ricordare che ora che René esce dalla prigione, quella clausola di interdizione, quell'obiettivo che per il governo degli Stati Uniti - come disse più di una volta nel processo - era tanto importante quanto la stessa prigione, ora assume maggiore importanza. Questo è il documento ufficiale dell'ufficio del procuratore degli Stati Uniti - qui c'è la firma della signora Caroline Heck Miller - che ricorda più volte che René González non può cercare di fare quello per cui è stato condannato e che il governo deve prendere misure per assicurarsi che non possa farlo, lo dice tre volte, l'insistenza della procura nel ricordare questo, ve lo rileggo ancora. Ricordano la clausola di interdizione che aggiunga il giudice, la cui importanza è oggi fondamentale per loro e che dice così: "As a very special condition of supervised release the defendant is prohibited from associating with or visiting specific places where individuals or groups, such as terrorist members of organizations advocating violence and organized crime figures are known to be all frequent". Cioè, più o meno: "Come condizione speciale addizionale per la libertà vigilata, viene fatto divieto all'accusato di avvicinarsi o visitare luoghi specifici dove si sa che vi sono o frequentano individui o gruppi quali terroristi, membri di organizzazioni che promuovono la violenza e le figure della criminalità organizzata", fine della citazione. Ma non solo, in questo documento il governo è più esplicito. Chiarisce che il problema è quello di proteggere quelle persone da René, non di proteggere René dai violenti, dai terroristi, dalle figure della criminalità organizzata, ma di proteggere queste persone che riconoscono di sapere chi sono e dove sono. Questa la pagina 10 di questo documento, lo scopo di questa condizione speciale è quello di proteggere quella gente (to protect the public - per proteggere il pubblico), il pubblico è queste tre categorie di persone - da nuovi reati dell'accusato. L'accusato, ripeto, è stato accusato solo di azioni svolte per cercare di contrastare i crimini di persone violente, di terroristi, di gente che stava promuovendo la violenza e il crimine contro Cuba. Se uno analizza questo documento, si rende conto che, a parte il fatto che mette René in una situazione

molto difficile, perché di fatto il governo sta dando un riconoscimento, un sostegno, alla criminalità organizzata, ai violenti, ai terroristi, sta dicendo loro: noi vigileremo affinché nessuno vi disturbi, costituisce un supporto per questa gente, e pertanto aumenta le possibilità, il rischio che qualcuno intenda qualche azione contro René, approfittando dell'esplicita impunità di cui godono. Questo è uno degli aspetti, le conseguenze della situazione che affronta il compagno René González. Ora l'altro è - che è la migliore prova della totale innocenza di René e anche di Gerardo, di Ramón, di Antonio e di Fernando, perché è un riconoscimento di ciò che riconobbero fin dal primo giorno quando li arrestarono - che è lo stato di necessità che ha Cuba; cioè Cuba non ha inviato per gusto questi compagni a compiere quella missione negli Stati Uniti così delicata, così rischiosa, Cuba ha bisogno di difendersi dal terrorismo perché esiste quel terrorismo. Non potevano informare le autorità che avrebbero compiuto quella missione perché che cosa sarebbe successo? che non avrebbero potuto compierla e sarebbero stati arrestati immediatamente. Qui lo si dice a chiare lettere "la funzione, il ruolo, il compito degli Stati Uniti non è quello di proteggere l'onesto cittadino pacifico dai violenti, dai criminali, dai terroristi, ma di proteggere i terroristi, i violenti, almeno quelli di Miami. Tutto questo non ha avuto altra motivazioni che difendere questi delinquenti e permettere loro di continuare a provocare danni al popolo cubano con totale impunità. Ora stiamo combattendo due battaglie sul piano legale e politico, da un lato richiedendo alle autorità statunitensi che permettano a René González di tornare nel suo paese, che non debba rimanere ancora tre anni separato dalla sua famiglia, sottoposto a una pena totalmente ingiusta e ingiustificata, e anche contraria alla lettera e allo spirito della stessa legislazione nordamericana sulla libertà vigilata. Parallelamente, stiamo anche combattendo la battaglia affinché il tribunale di Miami accolga le istanze straordinarie che sono state presentate da ciascuno dei Cinque perché venga annullato il processo e si ponga fine a tutta questa ingiustizia, quello che negli Stati Uniti si chiama Habeas Corpus. Sono presentati in sostanza i documenti pertinenti, manca che il governo risponda per il 21 novembre alle petizioni, le ultime che sono state presentate sono quelle di Ramón e di Fernando. Una volta che il governo risponda, la difesa di Ramón e di Fernando replicherà a questa risposta e sarà completa la spedizione di questi due casi, dato che di quelli di René Gerardo e Antonio, sono stati completate le tre fasi: presentazione della mozione, la risposta del governo e la replica della risposta della difesa alla risposta del governo in modo che in qualsiasi momento del prossimo anno, pensiamo, forse all'inizio del 2012, il giudice potrebbe pronunciarsi al riguardo. Voglio ricordare quali sono gli elementi fondamentali che riguardano questi Habeas Corpus. C'è un elemento comune delle cinque mozioni dei cinque compagni, di ciascuno di loro, che è il ruolo giocato dai media locali per creare ciò che la corte d'appello descritto come "una tempesta perfetta di pregiudizi e di ostilità"; che allora non si sapeva ciò che ora si sa: che è stato finanziato dallo stesso governo che avrebbe dovuto impedire le violazioni del giusto processo che questa stampa ha realizzato. Nel caso di Gerardo, oltre a questo argomento si utilizza quest'altro, la vecchia richiesta che ha oltre 15 anni affinché il governo mostri, consegna le immagini dei suoi satelliti sul luogo dove è successo l'incidente il 24 febbraio. Ripeto che Gerardo non ebbe niente a che fare con questo incidente, che questo è stato riconosciuto dal governo, che non era stato possibile provarlo, ma l'incidente non era successo dove il governo nordamericano ha detto per 15 anni che è accaduto, ma è successo dentro lo spazio aereo cubano dove il governo di Cuba come Cuba ha detto per 15 anni. Se è così, né la corte di Miami né alcuna

corte di giustizia avrebbe giurisdizione su questo incidente. Qualcosa di molto sospetto, qualcosa di molto negativo per la posizione nordamericana devono contenere quelle immagini se gli Stati Uniti hanno passato 15 anni rifiutando a chiunque il permesso di vederle. Questo è uno dei documenti del ricorso di Gerardo che si sta richiedendo insieme alla manipolazione delle prove presentate contro di lui, che realmente hanno fabbricato un caso del tutto artificiale, assolutamente ingiusto, che lo stesso governo ha ammesso che mancava di prove per dimostrarlo. Nel caso di Gerardo inoltre si richiede al giudice che, indipendentemente da ciò che le si sta chiedendo che è l'annullamento del processo contro Gerardo, conceda un'udienza alla quale lui possa partecipare, chiarire, spiegare tutte queste manipolazioni delle prove realizzate dall'accusa, che la procura risponda, che ci sia uno scambio tra difesa e accusa davanti al tribunale, prima che il tribunale decida che cosa fare con questo caso. La posizione del governo degli Stati Uniti è molto difficile, è ridicibile, ha negato sia la petizione di Habeas Corpus come la richiesta di realizzazione di un'udienza e ha chiesto al giudice di respingere la petizione senza alcuna discussione, senza nessuna considerazione, senza ascoltare le parti, in assoluto. Siamo sempre davanti a una costante: quelli che incarcerano i nostri compagni non vogliono discutere, hanno paura delle prove, vogliono nasconderle e per questo si avvalgono del potere che esercitano sui mezzi di comunicazione. Non sarebbe possibile tutta questa ingiustizia se la gente sapesse, se la gente sapesse che cosa sta succedendo, ma si incaricano di far sì che i media non parlino, non informino, non spieghino alla gente, perché che la gente non possa mobilitarsi. Per questo è così importante la solidarietà internazionale, perché è così necessario il lavoro che fate voi che siete riuniti a Holguín adesso, i compagni organizzatori, l'ICAP, le varie organizzazioni, i comitati che in tutto il mondo stanno conducendo questa battaglia, per questo è così importante da avere sempre la nostra gratitudine il lavoro che nordamericani così nobili, così dediti alla causa della giustizia e della libertà, come Lenny Weinglass, incarnano come nessun altro. Quest'anno abbiamo anche avuto anche un'altra disgrazia. Purtroppo non abbiamo perso solo Lenny ma anche Debra Evenson, un'altra compagna giurista, legata a Lenny e allo studio legale per il quale entrambi lavoravano, la quale ha dato anche un contributo molto importante, anche se forse, come era nel suo stile, nell'anonimato. Ma io so che abbiamo sempre contato su di lei per avere il suo consiglio, il suo parere su questa complicata e prolungata battaglia legale. Lenny Weinglass è morto senza smettere di lavorare fino alla fine. L'ultima sua immagine, l'ultima foto, è stata scattata nella sala di terapia intensiva dove pochi minuti dopo è morto, ha nelle sue mani uno dei documenti relativi all'Habeas Corpus di Gerardo e di Tony. Fino all'ultimo istante, fino all'ultimo respiro si è dedicato a questa causa, senza protagonismo, senza chiedere alcun beneficio materiale, dimostrandoci che la solidarietà è davvero una forza fondamentale, è una forza insostituibile, rappresentando un esempio che molti altri sapranno seguire, fino a conquistare la libertà dei nostri fratelli e che si ristabilisca la giustizia.

Per questo vi saluto tutti di nuovo e vi auguro molto successo in questo Colloquio.

Molte grazie.

Messaggio di Antonio Guerrero



Tony con sua madre e suo figlio

Cari amici di Cuba e del mondo, partecipanti al VII Colloquio di Holguín. Una volta in più vi convoca la lunga e dura lotta per la nostra libertà. Sapervi riuniti concependo nuove idee e unendo le forze, raddoppia la nostra fermezza e il nostro ottimismo. Sono già passati più di 13 anni di ingiusta reclusione, ma né le condizioni più crudeli né le decisioni più

arbitrarie hanno potuto intaccare i nostri sorrisi. In fondo, lo sapete, "un principio giusto dal fondo di una grotta può più di un esercito". La battaglia continua a essere di idee, continua a essere centrata al di sopra del silenzio e della complicità dei grandi mezzi, alzando la verità e la giustizia, come un braccio colossale, fino a dove la menzogna e l'odio non possano raggiungerle. La nostra unità indistruttibile, la nostra amicizia infinita, il nostro amore puro ed eterno va al di là di un'esigenza di libertà, perché in fondo quello che facciamo è lottare quotidianamente, uniti, per un mondo migliore, di solidarietà, come quella che voi esemplificate, e di pace, unica via per la sopravvivenza dell'umanità.

Vi auguro successi nell'evento e nell'adempimento dei compiti che si programmeranno.

Cinque abbracci, con il più profondo ringraziamento.

!Venceremos!

Antonio Guerrero Rodríguez

16 novembre 2011

FCI Florence.

Messaggio di Ramsey Clark

da *Cubainformación*



L'ex Procuratore Generale degli Stati Uniti ha inviato queste parole ai partecipanti all'incontro di solidarietà che ha luogo a Holguín, Cuba.

Ramsey Clark. Nueva York, NY 10011

9 novembre 2011

Kenia Serrano, presidente dell'Istituto Cubano di Amicizia con i Popoli La Habana, Cuba

Cara Kenia,

I Cinque Cubani sono eroi per tutta la storia. Pochi hanno osato tanto, sono riusciti a tanto, e hanno pagato tanto caro per le loro imprese

rivoluzionarie, stando lontano dalla loro cara patria e dai loro familiari, a causa di questa ingiusta e crudele reclusione. Il loro impegno era quello di prevenire le attività terroristiche che avrebbero avuto luogo nel loro paese dalla velenosa comunità dei cubani nemici della Rivoluzione che abitano nel seno della bestia con appoggio e protezione sufficienti, e con la brama di conquistare la Rivoluzione più grande dei nostri tempi e riportare il popolo cubano al regime di sfruttamento, povertà e degrado morale. Disarmati, sempre sospettati, circondati da molto odio e tentativi di assassinio, per la pura scoperta e la divulgazione dei piani di assassinio per introdurre la violenza discriminata a Cuba, i Cinque Cubani con il loro ardimento sono riusciti a ridurre grandemente i piani terroristici forgiati dalla Florida e ultimamente ne hanno rivelato il fallimento.

Il mondo intero è alla ricerca della pace e della giustizia per tutti e sarà in debito per sempre con i Cinque Cubani.

Sinceramente,
Ramsey

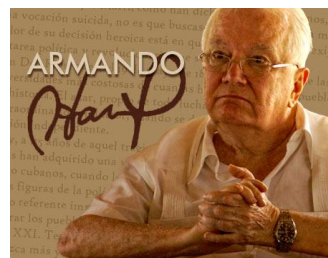
Armando Hart: I Cinque simboli indispensabili per il nostro popolo

da *Periódico Ahora*

Care Amiche e cari Amici, innanzitutto, vi esprimo il più cordiale benvenuto e la più infinita gratitudine per aver partecipato a queste giornate che l'ICAP convoca ogni anno, con il proposito di sommare forze e volontà nell'indistruttibile lotta per la liberazione di Gerardo, Antonio, Ramón e Fernando e per il ritorno immediato di René, i nostri Cinque Eroi prigionieri dell'impero. Diciamo che oggi essi, con la loro solida formazione intellettuale, rappresentano la più alta e pura creazione della cultura cubana di oltre 50 anni di Rivoluzione. Essi hanno mostrato e hanno saputo essere, in momenti così difficili come quelli che hanno vissuto e vivono, totalmente leali alla tradizione cubana che "la giustizia è il sole del mondo morale". È anche necessario esaltare l'esempio delle loro famiglie, per l'abnegazione e lo spirito di sacrificio che hanno mantenuto in tutti questi anni di dure prove. È questo un atteggiamento che dobbiamo onorare, perché in mezzo al crollo che attraversa la civiltà basata sul capitalismo, la famiglia si trasforma in anello indispensabile di fronte al caos regnante nel mondo.

Tutti i cambiamenti nella storia ed i movimenti sociali e politici hanno bisogno di simboli per avanzare verso i loro obiettivi. Dobbiamo riverire il patriottismo a tutta prova, la consegna morale e la fedeltà ai principi della Rivoluzione in questi Cinque Eroi, che si sono convertiti in simboli indispensabili per il nostro paese e per gli uomini e donne onesti di tutto il pianeta, per la loro resistenza eroica e per le loro convinzioni incorruttibili.

L'Ufficio del Programma Martiano, la Società Culturale José Martí e il Centro di Studi Martiani hanno fatto propria la causa sacra per la



liberazione totale di ciascuno di loro e rinnovano in questa occasione l'impegno di continuare a lottare senza riposo in qualunque circostanza e in tutte le tribune possibili, per il loro ritorno incondizionato in Patria.

Ci identifichiamo pienamente pertanto, con i dibattiti e le dichiarazioni di questo Colloquio per i Cinque Eroi e contro il terrorismo che saranno un altro

passo avanti nel difficile cammino per ottenere la giustizia in mezzo alle condizioni più avverse, difficili e ingiuste.

Rinnoviamo l'eterna gratitudine a Gerardo, Antonio, Ramón, Fernando e René per l'aiuto che danno a tutti i cubani e a tutti i popoli del mondo, compreso quello nordamericano, con il loro sacrificio e la loro dignità.

Essi sono l'espressione più aggiornata e viva dell' "utilità della virtù" di cui ci parlò José Martí.

A voi tutta la mia stima, rispetto e riconoscimento per accompagnarci in questa lotta.

Hasta la Victoria Siempre

Dr. Armando Hart Dávalos

Direttore dell'Ufficio del Programma Martiano

Presidente della Società Culturale José Martí

La moglie di un antiterrorista cubano esige il suo ritorno a Cuba

da *Radioangulo*



Nella seconda giornata di lavoro del VII Colloquio Internazionale per la Liberazione dei Cinque Eroi e contro il Terrorismo, familiari degli antiterroristi cubani hanno scambiato opinioni con i delegati partecipanti.

Olga Salanueva Arango, moglie di René González Sehwerert, ha riferito del pericolo a cui egli è sottoposto negli Stati Uniti d'America, e per questo chiede alla Casa Bianca il suo ritorno in Patria.

Chiedono a Obama la liberazione degli antiterroristi cubani

da Prensa Latina

I familiari dei Cinque antiterroristi cubani condannati negli Stati Uniti hanno chiesto al Presidente nordamericano Barack Obama di liberare quegli uomini e di ripulire la faccia della giustizia in quel paese. Gerardo Hernández, Ramón Labañino, Antonio Guerrero e Fernando González stanno scontando pene che arrivano fino a un doppio ergastolo più 15 anni di carcere, per aver dato informazioni su piani criminali di gruppi anticubani con sede in Florida. René González, imprigionato insieme ai suoi compagni nel 1998, dopo la sua recente scarcerazione deve scontare ancora tre anni di libertà vigilata negli Stati Uniti. Durante un concentramento che faceva parte del VII Colloquio in appoggio alla causa dei Cinque e contro il terrorismo, Rosa Aurora Freijanes, moglie di Fernando González, ha evidenziato che al Presidente degli Stati Uniti spetta il diritto costituzionale di concedere loro un'amnistia o un'indulto. Lo faccia, ripulisca almeno la faccia della giustizia nordamericana, che è davvero sporca per un caso come questo, gli ha chiesto. Rosa Aurora ha detto che quegli uomini hanno dovuto fare un grande sacrificio affinché non esistessero famiglie colpite per la perdita di un essere amato. L'unico modo che Cuba ha avuto per affrontare il terrorismo, ha spiegato, è stato monitorare e cercare informazioni su dove, quando e da parte di chi sarebbero state realizzate quelle azioni per poterle neutralizzare. Obama ha fatto una campagna presidenziale parlando di cambiamenti, e dicendo che sì si può, e per questo diciamo al signor Presidente degli Stati Uniti: è vero, lei può cambiare la situazione dei

nostri familiari, ha sottolineato. Ha esortato i delegati di 50 paesi presenti, a reclamare la libertà di questi uomini come fanno per i diritti che altri tentano strappare loro nelle rispettive nazioni. Durante l'incontro, la pacifista nordamericana Cindy Sheehan ha espresso la sua solidarietà con i familiari e con il popolo cubano e ha criticato la posizione del suo paese rispetto al caso. Nelle ore precedenti, migliaia di donne hanno sfilato in una marcia per le strade di Holguín per appoggiare i Cinque, come sono conosciuti internazionalmente quei lottatori, e per chiedere il loro immediato ritorno a Cuba.



Lettera di Fabio di Celmo a Obama



Giustino di Celmo

A 92 anni compiuti, Giustino di Celmo ha voluto affrontare il lungo viaggio da La Habana, dove ormai vive abitualmente, a Holguín per partecipare al VII Colloquio Internazionale per la Liberazione dei Cinque e contro il Terrorismo, organizzato dall'ICAP, Istituto Cubano di Amicizia con i Popoli. In questa occasione, ha chiesto che fosse letta una lettera che ha sognato che suo figlio Fabio abbia scritto al Presidente degli Stati Uniti. Fabio, cittadino italiano, è morto a 32 anni, nel 1997, a causa di un attentato terroristico mentre si trovava in un Hotel di La Habana e ancora non ha avuto giustizia. Infatti, nonostante l'attentatore materiale sia stato individuato e processato, il mandante gira tuttora indisturbato per le vie di Miami.

Anche in Italia bisognerebbe fare di più per questo nostro giovane concittadino e per suo padre che continua a chiedere e pretendere giustizia.

Ecco la lettera di Fabio:

"Signor Barack Obama,

Le scrivo perché mi sento in debito con i Cinque Eroi cubani che hanno rischiato la loro vita nella lotta contro il terrorismo, e patiscono un'ingiusta condanna che dura già da 13 anni, quasi il tempo da quando io sono stato assassinato, per reati che non hanno commesso e che nemmeno esistono. Io, dal posto dove riposo per sempre, vedo molto chiaro, Presidente, che quei cinque uomini hanno agito senza mettere in pericolo la sicurezza e la pace degli Stati Uniti e della sua popolazione. La loro carcerazione è stata dura e assurda, mentre quelli che hanno organizzato la mia morte passeggiano protetti per Miami. Se lei ha ricevuto il Premio Nobel per la Pace, è sollecitato a fare giustizia e liberare quegli uomini innocenti, separati dalle loro mogli, dai figli e dagli altri familiari. Farlo, sarà per lei e per il popolo nordamericano un segno di pace, di giustizia e di amore, e si trasformerà in un avvenimento trascendentale nella lunga storia giuridica degli Stati Uniti. Credo anche che René, libero dal 7 ottobre, debba tornare direttamente a Cuba e non restare alla mercé delle cattive intenzioni di Luis Posada Carriles e dei suoi killer.

Non si dimentichi nemmeno, Presidente, di togliere il bloqueo di 11 amministrazioni statunitensi contro il popolo cubano, bloqueo che supera il mezzo secolo di crudeltà. Gli abitanti dell'arcipelago che io ho conosciuto vogliono una relazione pacifica e rispettosa tra i due paesi. Mi auguro che Dio illumini la sua mente, il suo cuore e la sua mano, e sono sicuro che vivrà molto tempo in quel mondo nel quale io ho perso la vita in piena gioventù, 14 anni fa.

In ultimo, Signor Obama, agisca e sia come il presidente Abraham Lincoln, che un giorno divenne famoso come "il precursore della buona vicinanza". Il mondo intero la ringrazierà.

Confida nella sua coraggiosa decisione,

Fabio di Celmo".

Solidali del mondo per la libertà dei Cinque antiterroristi cubani

da Prensa Latina



È da più di 13 anni che cinque antiterroristi cubani hanno ricevuto severe pene negli Stati Uniti per il "reato" di essersi infiltrati in gruppi violenti che operano da quella nazione contro Cuba. Dal trionfo della Rivoluzione nel 1959, sabotaggi ad istituzioni economiche e sociali, il mitragliamento alle coste da lance veloci e l'esplosione di una nave francese chiamata La Coubre, figurano tra le azioni ostili verso Cuba. I cubani non dimenticano l'attentato in pieno volo contro un aereo cubano, nel 1976, che caduto in mare con 73 morti, viene ricordato ancora oggi come l'aereo di Barbados. Mio papà è stato ammazzato in aria da (Luis) Posada Carriles, ha affermato qui recentemente Odalys Pérez, figlia di Wilfredo Pérez, pilota dell'aereo, in una denuncia contro l'autore intellettuale di quel crimine. Il terrorista rimane libero da ogni accusa al riguardo, nello Stato nordamericano della Florida, dove il governo statunitense gli ha permesso di dare origine e convocare più atti di quel tipo. L'unico modo che Cuba ha avuto per affrontare il terrorismo è stato monitorare e cercare informazioni su dove, quando e da parte di chi si sarebbero realizzate quelle azioni per poterle neutralizzare, ha spiegato Rosa Aurora Freijanes, moglie dell'antiterrorista Fernando González. Gerardo Hernández, Ramón Labañino, Antonio Guerrero y Fernando González scontano condanne che arrivano fino a un doppio ergastolo più 15 anni di carcere per aver fornito informazioni su piani criminali di gruppi anticubani con sede in Florida. René González incarcerato insieme ai suoi compagni nel 1998, dopo la sua recente scarcerazione, deve scontare ancora tre anni di libertà vigilata in Florida. Più di 400 rappresentanti di 50 paesi hanno partecipato al VII Colloquio Internazionale per la Liberazione di quegli uomini e contro il terrorismo e che ha avuto luogo dal 16 al 19 novembre a Holguín, a 750 chilometri da La Habana. In un messaggio inviato a quell'incontro, il presidente del Parlamento cubano, Ricardo Alarcón, ha denunciato il lavoro di occultamento promosso da Washington su questo caso e ha accennato alla campagna ostile dei mezzi di stampa di Miami durante il processo. Ha segnalato anche la negativa degli Stati Uniti a consegnare le immagini satellitari riprese il 24 febbraio 1996, quando avvenne la caduta di due aerei da turismo del gruppo terroristico e provocatore Hermanos al Rescate, di fronte alla

città di La Habana. L'incidente è una chiave nel caso di Gerardo Hernández che sta scontando uno dei suoi due ergastoli per un falso rapporto con quel fatto. Alarcón ha fatto anche riferimento alla richiesta alle autorità nordamericane di permettere il ritorno di René González a Cuba, vicino alla sua famiglia, perché la permanenza là implica un grave pericolo per la sua vita. Parallelamente, stiamo portando avanti la battaglia perché la corte di Miami accolga le petizioni straordinarie che sono state presentate da ognuno dei Cinque, come sono conosciuti internazionalmente, affinché si annulli il processo, ha affermato. Nella sessione "I paesi del mondo accusano Posada Carriles", i partecipanti al Colloquio hanno assistito alle testimonianze di familiari di vittime del terrorismo, tra le quali Giustino di Celmo. Durante il decennio del '90, una catena di attentati contro installazioni turistiche dell'isola ha provocato la morte del figlio di Giustino, Fabio di Celmo, come conseguenza di un sabotaggio a un hotel di La Habana. Inoltre, hanno espresso la loro denuncia le sorelle venezuelane Brenda e Marlene Esquivel, torturate nel loro paese dallo stesso criminale che si faceva chiamare allora Commissario Basilio. I delegati hanno assistito anche all'inaugurazione, nel villaggio costiero di Boca de Samá, del complesso scultoreo Denuncia, che comprende tre blocchi di marmo colpiti da proiettili, in allusione al mitragliamento contro quella località costiera nel 1971. Una marcia di migliaia di donne per la Avenida A los Libertadores e un concentramento di fronte al monumento del lottatore argentino Ernesto Guevara, ha richiesto nell'ultima giornata dell'incontro il ritorno dei Cinque antiterroristi al loro paese. In uno dei momenti più emozionanti del Colloquio, la pacifista nordamericana Cindy Sheehan ha consegnato alle madri di due dei Cinque una catena regalatale da suo figlio Casey morto durante la guerra degli Stati Uniti contro l'Iraq. Questa collana dice: Per mamma, con amore. Voglio che teniate questa, la cosa che più mi è cara. Mi piacerebbe che la conserviate fino a che i vostri figli ritorneranno a casa e poi tornare a riprenderla, ha chiesto a Sheehan a Mirtha Rodríguez (madre di Antonio) e a Magali Llorc (madre di Fernando). È stato un gesto molto profondo, pieno di amore e di speranza di lotta. Lei, che vive in quel territorio dove non riusciamo a rompere il muro di silenzio, ha impegnato la sua parola, ha detto la madre di Antonio. La dichiarazione finale dell'incontro ha messo a fuoco, soprattutto, la necessità di intensificare le azioni per la causa, fondamentalmente negli Stati Uniti, come la divulgazione attraverso i mezzi alternativi e l'impiego di blogs e reti sociali. Per quattro giorni intensi, i delegati hanno messo a punto azioni volte a svelare la verità e fare giustizia in un caso che, sempre di più, proietta luce sulla doppia morale degli Stati Uniti.

Nostalgia, fermezza, e volontà nell'ultima giornata del VII Colloquio

Aracelys Avilés Suárez (Siempre con Cuba /ICAP)

Le donne di Holguín hanno marciato per la Pace e a favore della liberazione dei Cinque Eroi e hanno inaugurato la mattina di oggi con i loro slogan. Cinquemila donne hanno marciato fino al Monumento al Che. Anche se si sono uniti gli uomini, le protagoniste erano le donne. Già nella piazza, la pacifista Cindy Sheehan ha sorpreso tutti dall'inizio della tribuna aperta. È stata una delle prime a parlare ai presenti e non è arrivata a mani vuote. Una catena con una medaglia, inviatale dall'Iraq da suo figlio Casey prima di morire nella guerra, le faceva stringere il suo pugno mentre parlava ai presenti. Giunto il momento, ha chiesto alle madri dei Cinque eroi, presenti all'atto, Mirta Rodríguez, madre di Antonio Guerrero e Magalis Llorc, madre di Fernando, che salissero sul palco. Pubblicamente ha consegnato loro quello che ha chiamato il suo tesoro più prezioso, fino a che ritornino i Cinque a casa. Cindy aveva parlato di programmare atti di disobbedienza pubblica, ma questo atto più intimo, lo ha taciuto, o forse le era venuto in mente la notte, quando posava la testa sul cuscino. È stato sorprendente e incoraggiante. In questo modo, Cindy, si unisce alla causa dei Cinque in maniera indissolubile. Hanno parlato altri rappresentanti della solidarietà mondiale e anche la musica ha avuto il suo protagonismo. Alla fine, tutti sono rimasti emozionati e pronti ad ascoltare la dichiarazione finale che sarebbe stata letta presso l'Expo di Holguín. La proposta di dichiarazione finale era stata modellata come progetto dall'inizio del Colloquio, ma ha subito enormi cambiamenti, dopo le proposte che scaturite dalle diverse riunioni nelle quali i 300 delegati hanno discusso su nuove vie, nuove azioni e strategie per portare i Cinque a casa. Per conseguire questo obiettivo sono state portate le sessioni contro il terrorismo che sono state effettuate nel Padiglione Centrale e a Boca de Samá - un paesino di pescatori, vittima di un deplorabile atto terroristico nel 1971 - la riunione del Comitato



Internazionale per la liberazione dei Cinque e gli incontri per aree geografiche. Durante la discussione finale della dichiarazione, l'Istituto Cubano di Amicizia con i Popoli ha consegnato un riconoscimento a due dei delegati per avere partecipato alle a tutte e sette le edizioni del Colloquio: Mirta Rodríguez, madre di Tony, e Carlos López di Puerto Rico. Carolina Contreras ha letto ai presenti la dichiarazione finale del Colloquio, dove si tracciano le linee per proseguire nella lotta. Così si è concluso il Colloquio. Dopo gli applausi finali, ai delegati costava andare via, separarsi. Scambiavano indirizzi di posta elettronica ed abbracci. Tutti uscivano dal padiglione nostalgici, ma con la convinzione di avere svolto il compito, di avere fatto la cosa corretta.

Consegnata all'Alto Commissario per i Diritti Umani, la Dichiarazione Finale del VII Colloquio per la Liberazione dei Cinque e contro il Terrorismo

Ginevra, 21 novembre 2011.

Il Rappresentante Permanente di Cuba a Ginevra, Ambasciatore Rodolfo Reyes Rodríguez, ha inviato all'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, Signora Navanethem Pillay, la Dichiarazione Finale del VII Colloquio Internazionale per la Liberazione dei Cinque Eroi e contro il Terrorismo, che ha avuto luogo a Holguín, Cuba, dal 16 al 19 novembre.

Nella sua missiva il rappresentante cubano ha ricordato le azioni di milioni di persone in tutto il mondo che si uniscono per tentare di abbattere il muro di silenzio che il Governo degli Stati Uniti ha imposto intorno al Caso dei Cinque e per richiedere la loro immediata liberazione. La partecipazione di più di 400 delegati di 50 nazioni al

Colloquio che si è tenuto a Holguín, costituisce un probante esempio di ciò, ha indicato Reyes Rodríguez.

Ha anche evidenziato la politica della doppia faccia del Governo statunitense che si dichiara impegnato in una "guerra contro il terrorismo" ma

garantisce totale impunità al noto terrorista internazionale Luis Posada Carriles, responsabile diretto di innumerevoli atti terroristici, in particolare, dell'esplosione di un aereo di Cubana de Aviación nel 1973, che causò la morte di 73 persone.

L'Ambasciatore cubano a Ginevra ha chiesto ancora una volta all'Alto Commissario che

si unisca all'opinione mondiale e che faccia una dichiarazione pubblica o un'altra azione opportuna, chiedendo il ritorno di René González a Cuba e la liberazione immediata del resto dei Cinque antiterroristi cubani.

Missive simili sono state inviate dall'Ambasciatore Reyes Rodríguez alla Presidente del Consiglio dei Diritti Umani e a vari titolari dei procedimenti speciali di quest'organo delle Nazioni Unite, tra essi la Relatrice speciale sull'indipendenza dei giudici e avvocati e al Gruppo di Lavoro sulla Detenzione Arbitraria la cui opinione n° 19/2005, mediante la quale si dichiarò arbitraria la detenzione dei Cinque, è ancora vigente.

(Cubaminrex-missione Permanente di Cuba a Ginevra).



L'Ambasciatore di Cuba a Ginevra, Rodolfo Reyes Rodríguez



CAMPAGNA TESSERAMENTO 2012

L'immagine che appare sulla nuova tessera del 2012 dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba è un giovane viso che sottolinea l'auspicio della partecipazione di forze nuove alla solidarietà con Cuba.

Partecipare alla solidarietà di chi da oltre 50 anni con serietà appoggia e sostiene la resistenza cubana. **Sottoscrivere la Tessera 2012 dell'Associazione**

E' necessario fare tutti uno sforzo particolare per allargare il numero di iscritti nel 2012.

Ognuno di noi si impegni a far sottoscrivere almeno una tessera in più.

Il Notiziario AmiCuba è un supplemento elettronico del periodico El Moncada

Registrazione Tribunale di Torino n° 3862 del 10/12/87

Il Notiziario AmiCuba è rilasciato nei termini della licenza

[Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5 Italia License](#)



E' inviato gratuitamente per posta elettronica